
6 febbraio 2005

GITA DI APERTURA SUI COLLI BERICI

In una giornata splendida, ma anche un po' freddina, si è svolta la gita di apertura delle attività alpinistiche sui Colli Berici in quel di Lumignano (Longare - Vicenza).

Partecipanti: Diego Panozzo, che ha proposto l'itinerario e guidato il gruppo; Alfiero Bonaldi, Mariarosa Bernardi, Paolo Rizzardini, Lorenzo Meo, la famiglia Arvali, quattro persone più una graziosa bastardina di nome Bella, Tomaso Millevoi, Beppe Callegari, Gigi Fuga, Toni Paio, Maria Berica Furlan, Bianca Guarnieri col suo fedele Virus, Giancarlo e Maria Bizzotto, Sonia Tasca, Carlo e Cristiana Ronchi, Paolo Panozzo, Lucio Panozzo. Alla fine dell'escursione, impossibilitata a partecipare per un problema tecnico (ginocchio), ci ha raggiunto Gabriella de' Mozzi in tempo per la prevista fase culturale in chiusura di giornata.

Si parte un po' in ritardo sulla tabella di marcia, ma poi si recupera arrancando nello splendido scenario invernale dei colli che nel loro sonno sornione non riescono a nascondere il prossimo, precoce risvegliarsi della primavera, oramai vicinissimo nel tempo.

La prima tappa, covolo del Brojon, ci rivela la propensione di questi colli all'archeologia e alla speleologia. Purtroppo la voragine "Tri Oci", utilizzata anche per fare didattica alle scolaresche (si può scendere in un buco per una scaletta e uscire per un'altra apertura), ci viene preclusa dallo spietato volgere del tempo: infatti l'adde-
detto del gruppo speleologico Proteo (il famosissimo gruppo conosciuto nel mondo, responsabile di incredibili scoperte, ultima in ordine di tempo una profondissima caverna in Tofana, è l'unico au-

torizzato per la custodia e manutenzione dell'eremo da parte dei proprietari, i conti da Schio), affiliato al CAI di Vicenza, ci sta aspettando per guidarci alla scoperta dell'Eremo di S. Cassiano, irrinunciabile tappa. È anche malato, poverino, ma è venuto ugualmente, non avendo potuto mettersi in contatto telefonico per disdire l'impegno. Speriamo che non ci attacchi l'influenza. La spiegazione è sufficientemente chiara, e così lasciamo volentieri la nostra piccola offerta per la manutenzione del sito. Possiamo osservare un metodo costruttivo alquanto singolare, che si avvale della parete rocciosa spiovente, alla quale vengono affiancate le altre pareti e il tetto sostenuto da travi. Tra le varie stanze non poteva mancare una cappella, visitiamo anche alcune tombe scavate nella roccia e un piccolo museo con reperti antichi. A fianco dell'Eremo si aprono due enormi covoli, dove, saggiata la risonanza, Maria Rosa e Alfiero si producono in una quasi commovente esibizione canora.

È mezzogiorno, ma si decide di soprassedere al pranzo in modo da raggiungere la Croce e mangiare in pace senza poi dover affrontare salite. Passiamo per il covolo Copacan, la presa d'acqua comunale, il covolo del Prussiano e finalmente siamo alla Croce, dove ognuno può aprire il sacco e affrontare la fatica di una succulenta colazione all'aperto (invero non direi né francescana né parca, anche e soprattutto a causa dell'abbondante inaffiamento). Varie bottiglie vengono stappate e generosamente messe a disposizione di tutti, come pure dolci e frittelle. Per finire esce dai sacchi anche qualche prezioso scrigno vitreo di grappa e di liquore fatto in casa.

Dopo la visita ai covoletti lontani un centinaio di metri dalla Croce, scendiamo per un comodo sentiero che ci riporta in paese, ma dalla parte opposta a quella della salita. Possiamo così godere della splendida visione dell'imponente falesia che incombe sul paese: è un'ottima palestra dove innumerevoli arrampicatori che provengono anche da lontano fanno palestra per tutto l'anno. Ne vediamo alcuni anche oggi, attirati dalla bella giornata di sole.

La parte culturale prevede la visita alla chiesetta di S. Majolo, che ha la particolarità di essere l'unica nel Veneto con questa dedizione. La sua storia s'intreccia con quella della regina, imperatrice e santa Adelaide che una tradizione popolare vuole rifugiata a Lumignano per sfuggire a Berengario II, responsabile della morte del di lei marito Lotario II e in attesa della discesa in Italia di Ottone I che l'avrebbe poi sposata. Possiamo ammirare un paio di affreschi trecenteschi, non tanto ben conservati e peggio restaurati, ma un'idea dello splendore originale ce la possiamo fare ugualmente. Attorno a noi una masnada vociante di bambini del paese e località circconvicine che stanno festeggiando il Carnevale proprio dentro alla chiesa.

Tratteniamo a stento quelli del gruppetto del "gato" e riusciamo a portarli ad ammirare la trecentesca chiesetta della Madonna della Neve, con statua lignea policroma del quattrocento.

Su consiglio di Paolo e su invito di Tomaso (il quale offre la "bevarella" in onore del suo ultimo figlio che si è sposato il giorno prima), ci spostiamo verso la vicina Costozza, entriamo al ristorante "Aeolia" e facciamo una solenne bevuta. Sorpresa finale, visitiamo anche le cantine ricavate nel sottosuolo e utilizzate, oltre che per la classica conservazione del vino e la stagionatura dei salumi, anche per rinfrescare gli ambienti soprastanti mediante condotti d'aria. E' un sistema utilizzato fin dal Rinascimento e anche prima, ed un altro bell'esempio lo si può ammirare nella vicina villa Trento Carli d'Ahrenberg, dove anche Galileo Galilei poté prendersi una brutta malattia da raffreddamento per aver troppo goduto di questa aria condizionata avanti lettera.

Stiamo per salutarci, ma il gruppetto degli irriducibili ha già scoperto il covolo del conte da Schio, dove si può apprezzare il miglior vino di Costozza. Li salutiamo mentre stanno completando il coro iniziato all'Aeolia, sotto lo sguardo severo del titolare che temeva il giudizio di altri clienti con la puzza sotto il naso.

Considerata la buona riuscita, vedremo di programmare la gita di apertura del prossimo anno ancora qui sui Colli Berici, tra

sentieri, cultura, storia e... tavole imbandite. Pezzi forti saranno: la grotta dove soggiornò S. Bernardino da Siena e le Prigioni di Mossano, misteriosa costruzione a ridosso di un roccione spiovente.

Covolo: con questo termine in veneto si indicano situazioni diverse.

- Quelli di Lumignano sono formazioni rocciose prodotte dal lavoro del mare; appaiono come grotte con caratteristiche rotondeggianti.
- Il covolo come cantina l'abbiamo già nominato.
- Vengono definiti con questo termine anche le grotte che, site nella giusta posizione e adattate allo scopo con superfetazioni edilizie, venivano usate come "castelli" di difesa o di controllo di importanti strade sottostanti. Le nominate "Prigioni di Mossano" potrebbero appartenere a quest'ultima categoria, ma non ci sono certezze al riguardo.

Lucio Panozzo